

## *“Verso un’etica globale”: documento del Parlamento delle Religioni Mondiali\**

### *Verso un’etica globale*

Il mondo è in agonia. Questa agonia è così devastante ed urgente che siamo sollecitati a dare un nome alle sue manifestazioni perché la profondità di questo dolore sia resa chiara.

La pace ci sfugge... il pianeta viene distrutto... i vicini vivono nella paura... donne e uomini sono resi estranei gli uni agli altri... i bambini muoiono!

Questo è orribile!

Noi condanniamo gli abusi degli ecosistemi della Terra.

Condanniamo la povertà che soffoca il potenziale di vita; la fame che fiacca il corpo umano; le disparità economiche che minacciano di rovinare così numerose famiglie.

Condanniamo il disordine sociale delle nazioni; il misconoscimento della giustizia che spinge i cittadini ai margini; l’anarchia che incombe sulle nostre comunità; e l’insensata morte di bambini per violenza. In particolare condanniamo l’aggressione e l’odio in nome della religione.

Ma questa agonia non è inevitabile.

Non è inevitabile perché esiste già la base per un’etica. Quest’etica offre la possibilità di un ordine migliore a livello individuale e globale, e libera gli individui dalla disperazione e conduce le società fuori dal caos.

Noi siamo donne e uomini che hanno abbracciato i precetti e le pratiche delle religioni del mondo:

Affermiamo che negli insegnamenti delle religioni si trova un insieme comune di valori basilari e che questi costituiscono la base di un’etica globale.

Affermiamo che questa verità è già conosciuta, ma deve essere ancora fatta vivere nel cuore e nell’azione.

Affermiamo che c’è una norma irrevocabile, assoluta per tutte le espressioni della vita, per le famiglie e le comunità, per le razze, le nazioni e le religioni. Ci sono già antiche linee guida per il comportamento umano, che si trovano negli insegnamenti delle religioni del mondo e che sono la condizione per un ordine mondiale sostenibile.

---

\* Il 4 settembre 1993 a Chicago, al termine dell’incontro del “Parlamento delle Religioni Mondiali”, 250 leader religiosi di ogni parte del mondo hanno approvato una dichiarazione intitolata “Verso un’etica globale”. Il documento, elaborato in buona parte da Hans Küng e poi sottoscritto, tra gli altri, dal card. Joseph Bernardin di Chicago, dal Dalai Lama e dai rappresentanti del Consiglio Ecumenico delle Chiese, vuole essere un “punto di inizio” nella ricerca di un’etica interreligiosa comune. Traduzione dall’inglese a cura della redazione di ADISTA.

Dichiariamo:

Siamo interdipendenti. Ciascuno di noi dipende, per il suo benessere, da quello di tutto il mondo, e perciò abbiamo rispetto per la comunità degli esseri umani, per le persone, per gli animali e le piante e per la salvaguardia della Terra, dell'aria, dell'acqua e del suolo.

Ci assumiamo, ciascuno personalmente, la responsabilità per tutto ciò che facciamo. Tutte le nostre decisioni, azioni ed incapacità di agire hanno conseguenze.

Dobbiamo trattare gli altri come desideriamo che gli altri trattino noi. Prendiamo l'impegno di rispettare la vita e la dignità, l'individualità e la diversità, perché ogni persona sia trattata umanamente senza eccezione. Dobbiamo avere pazienza e senso di accoglienza. Dobbiamo essere capaci di dimenticare, imparando dal passato, ma non permettendo mai a noi stessi di essere resi schiavi dai ricordi dell'odio. Aprendo il nostro cuore ad un altro dobbiamo mettere da parte le nostre anguste differenze per la causa della comunità mondiale, praticando una cultura della solidarietà e della relazionalità.

Consideriamo l'umanità la nostra famiglia. Dobbiamo sforzarci di essere benevoli e generosi. Non dobbiamo vivere solo per noi stessi, ma dobbiamo anche servire gli altri, non dimenticando mai i bambini, gli anziani, i poveri, i sofferenti, i disabili, i rifugiati, chi è nella solitudine. Nessuna persona deve essere mai considerata o trattata come un cittadino di seconda classe e nessuno mai deve essere sfruttato in nessuna maniera. Deve esserci uguale partnership tra uomini e donne. Non dobbiamo commettere alcun genere di immoralità sessuale. Dobbiamo guardarci da ogni forma di dominio ed abuso.

Ci impegnamo, in prima persona, per una cultura della nonviolenza, del rispetto, della giustizia e della pace. Non opprimeremo, non feriremo, non tortureremo né uccideremo alcun essere umano, mettendo da parte la violenza come mezzo per risolvere le controversie.

Dobbiamo lottare per un giusto ordine sociale ed economico, nel quale ciascuno abbia una eguale possibilità di conseguire la piena realizzazione come essere umano. Dobbiamo parlare ed agire sinceramente e con compassione trattando lealmente con tutti ed evitando il pregiudizio ed il disprezzo. Non dobbiamo rubare. Dobbiamo superare il dominio della bramosia del potere, del prestigio, del danaro e del consumo per costruire un mondo giusto e pacifico.

Il mondo non può essere cambiato in meglio se prima non cambia la coscienza dell'individuo. Noi ci impegnamo ad aumentare la nostra consapevolezza disciplinando i nostri pensieri attraverso la meditazione, la preghiera, il pensiero positivo. Senza rischio e senza disponibilità al sacrificio non vi può essere un reale cambiamento nella nostra situazione. È per questo che ci impegnamo per questa etica globale, per reciproca comprensione e per stili di vita socialmente benefici, promotori di pace, e rispettosi della natura.

Invitiamo tutti, credenti e non credenti, a fare lo stesso.

### *I principi di un'etica globale*

Il nostro mondo sta facendo l'esperienza di una crisi radicale: una crisi globale in campo economico, ecologico, politico. La mancanza di una visione lungimirante, il groviglio dei problemi irrisolti, la paralisi politica, una leadership politica mediocre con scarso intuito e scarsa preveggenza, ed in generale un senso troppo esiguo del bene comune, sono evidenti dappertutto: troppe risposte vecchie a sfide nuove.

Centinaia di milioni di esseri umani sul nostro pianeta soffrono sempre di più per la disoccupazione, la povertà, la fame e la distruzione delle loro famiglie. La speranza di una pace durevole tra le nazioni si allontana da noi. Ci sono tensioni tra i sessi e le generazioni. I bambini muoiono, uccidono e sono uccisi. Un numero sempre maggiore di paesi è turbato dalla corruzione politica ed economica. C'è una crescente difficoltà a vivere insieme pacificamente nelle nostre città a motivo di conflitti sociali, razziali ed etnici, dell'abuso di droghe, del crimine organizzato, e anche dall'anarchia. Persino i vicini spesso vivono nella paura reciproca. Il nostro pianeta continua ad essere saccheggiato senza pietà. Il collasso dell'ecosistema ci minaccia.

Ripetutamente vediamo che leaders e membri di religioni incitano all'aggressione, al fanatismo, all'odio ed alla xenofobia, e addirittura ispirano e legittimano conflitti violenti e sanguinosi. La religione è spesso strumentalizzata per fini di potere puramente politico, compresa la guerra. Ne siamo disgustati.

Noi condanniamo questi influssi malefici e dichiariamo che ciò non deve accadere. Negli insegnamenti delle religioni del mondo c'è già un'etica che può contrastare la globale situazione di pericolo. Certo quest'etica non fornisce una soluzione diretta a tutti gli enormi problemi del mondo, ma offre senz'altro il fondamento morale per un migliore ordine individuale e globale. Una visione che può trarre fuori dalla disperazione le donne e gli uomini, e la società fuori dal caos.

Siamo persone che si sono impegnate nei precetti e nelle pratiche delle religioni del mondo. Confermiamo con fermezza che c'è già un consenso tra le religioni, che può essere la base per un'etica globale, un minimo fondamentale consenso riguardo a valori vincolanti, norme irrinunciabili e attitudini morali di fondo.

### *I. Non c'è nuovo ordine globale senza una nuova etica globale!*

Noi, donne e uomini di varie religioni della Terra ci rivolgiamo perciò a tutte le donne ed a tutti gli uomini, credenti e non credenti. Desideriamo esprimere le seguenti convinzioni che abbiamo in comune:

- Tutti noi abbiamo una responsabilità per un ordine globale migliore.
- Il nostro impegno per i diritti umani, la libertà, la giustizia, la pace e la salvaguardia della Terra è assolutamente necessario.
- Le nostre differenti tradizioni religiose e culturali non devono ostacolare il nostro impegno comune nell'opporci a tutte le forme di disumanità e nell'operare per una maggiore umanità.
- I principi espressi in questa Etica Globale possono essere affermati da tutte le persone con convinzioni etiche, siano queste fondate religiosamente o meno.
- Come persone animate da una religiosità ed una spiritualità, noi basiamo le nostre vite sulle Realtà Ultime e riguardo a ciò troviamo la forza spirituale e la speranza nella fiducia, nella preghiera o nella meditazione, nella parola o nel silenzio. Abbiamo una speciale responsabilità per il bene dell'umanità e ci preoccupiamo del pianeta Terra. Non ci consideriamo migliori delle altre donne e degli altri uomini, ma confidiamo che l'antica saggezza delle nostre religioni possa segnare la strada per il futuro.

Dopo due guerre mondiali e la fine della guerra fredda, dopo il collasso del fascismo e del nazismo, il crollo dei fondamenti del comunismo e del colonialismo, l'umanità è entrata in una nuova fase della sua storia. Oggi possediamo risorse economiche, culturali e spirituali sufficienti per introdurre un migliore ordine globale. Ma vecchie e nuove tensioni etniche, nazionali, sociali, economiche e religiose minacciano la pacifica costruzione di un mondo migliore. Abbiamo fatto esperienza di un progresso tecnologico mai prima d'ora conosciuto, ma ancora vediamo che la povertà in tutto il mondo, la fame, la morte dei bambini, la disoccupazione, la miseria, e la distruzione della natura, non sono diminuite ma sono anzi aumentate. Molte popolazioni sono minacciate di rovina economica, disordine sociale, emarginazione politica, catastrofe ecologica e collasso nazionale.

In una tale drammatica situazione globale, l'umanità ha bisogno di una visione di popoli che vivano insieme pacificamente, di raggruppamenti etnici ed etici e di religioni che condividano la responsabilità per la cura della Terra. Una visione si basa su speranze, finalità, ideali, norme. Ma in ogni parte del mondo questi ci sono sfuggiti di mano. Noi siamo inoltre convinti che, nonostante i loro frequenti abusi e fallimenti, sono le comunità di fede ad aver la responsabilità di mostrare che tali speranze, ideali e norme possono essere custoditi, concretizzati e vissuti. Questo è vero in special modo nello Stato moderno. Le garanzie di libertà di coscienza e di religione sono necessarie ma non suppliscono ai valori vincolanti, alle convinzioni ed alle norme che sono valide per tutti gli esseri umani a prescindere dalla loro origine sociale, sesso, colore, lingua, religione.

Siamo convinti di una fondamentale unità della famiglia umana sulla Terra. Ci richiamiamo alla Dichiarazione Universale dei diritti umani del 1948 delle Nazioni Unite. Ciò che essa ha formalmente dichiarato a livello dei diritti, noi desideriamo confermarlo ed approfondirlo dal punto di vista di un'etica: la piena realizzazione della intrinseca dignità della persona umana, l'inalienabile libertà ed uguaglianza di principio di tutti gli esseri umani, e la necessaria solidarietà ed interdipendenza reciproca di tutti gli esseri umani.

Sulla base di esperienze personali e del carico di storia del nostro pianeta noi abbiamo imparato:

- che un ordine globale migliore non può essere creato o sostenuto soltanto da leggi, prescrizioni e convenzioni;

- che la realizzazione della pace, della giustizia e della protezione della Terra dipende dall'intenzione e dalla disponibilità di uomini e donne ad agire giustamente;

- che l'azione a favore dei diritti e delle libertà presuppone la consapevolezza della responsabilità e del dovere e a ciò devono essere pertanto indirizzate le menti ed i cuori delle donne e degli uomini;

- che i diritti senza moralità non possono perdurare a lungo, e che non ci sarà un migliore ordine globale senza un'etica globale.

Per etica globale noi non intendiamo una ideologia globale o una sola religione unificata al di là di tutte le religioni esistenti, e certamente non il dominio di una religione su tutte le altre. Con etica globa-

le intendiamo un consenso fondamentale su valori vincolanti, su norme ineludibili, ed atteggiamenti personali. Senza un tale fondamentale consenso su un'etica, prima o poi una comunità sarà minacciata dal caos o dalla dittatura, e gli individui cadranno nella disperazione.

## II. *Una richiesta fondamentale: ogni essere umano deve essere trattato umanamente.*

Noi tutti siamo fallibili, uomini e donne imperfetti, con limiti e difetti. Conosciamo la realtà del male. Proprio per questo ci sentiamo spinti per il bene globale ad esprimere quali dovrebbero essere gli elementi fondamentali di un'etica globale, per gli individui come per le comunità e le organizzazioni, per gli stati come per le religioni stesse. Noi confidiamo che le nostre spesso millenarie religioni e tradizioni etiche forniscano un'etica che sia convincente e praticabile per tutte le donne e gli uomini di buona volontà, credenti e non credenti.

Nello stesso tempo sappiamo che le nostre varie religioni e tradizioni etiche spesso offrono basi molto differenti riguardo a ciò che giova e ciò che non giova agli uomini ed alle donne, ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, su ciò che è bene e ciò che è male. Noi non vogliamo sorvolare od ignorare le profonde differenze tra le singole religioni. Tuttavia esse non dovrebbero impedirci di proclamare pubblicamente ciò che abbiamo già in comune e che affermiamo congiuntamente, ciascuno sulle nostre proprie basi religiose ed etiche.

Sappiamo che le religioni non possono risolvere i problemi ambientali, economici, politici e sociali della Terra. Tuttavia esse possono fare ciò che non può essere evidentemente conseguito dai piani economici, dai programmi politici o dai regolamenti giuridici da soli: un cambiamento nell'orientamento interno, nella mentalità, nel "cuore" della gente, e la conversione da una strada sbagliata ad un nuovo orientamento per la vita. Il genere umano ha bisogno urgentemente di riforme sociali ed ecologiche, ma ha bisogno altrettanto urgentemente di un rinnovamento spirituale. Come credenti e come persone animate da una spiritualità, noi ci impegnamo in prima persona in questo compito. I poteri spirituali delle religioni possono offrire un fondamentale senso di fiducia, una base di senso, delle norme ultime ed una dimora spirituale. Certamente le religioni sono credibili solo se esse eliminano quei conflitti che sorgono fra le religioni stesse, demolendo la mutua arroganza, il pregiudizio ed addirittura le immagini ostili, e solo se dimostrano così rispetto per le tradizioni, i luoghi santi, le feste ed i rituali di quelli che hanno una fede diversa dalla propria.

Ora come in passato, donne e uomini sono trattati in maniera disumana, dappertutto nel mondo. Essi sono privati delle loro opportunità e della loro libertà; i loro diritti umani sono calpestati sotto i piedi; la loro dignità è disprezzata. Ma la forza non fa il diritto! Dinanzi a tutta quanta la disumanità, le nostre convinzioni religiose ed etiche esigono che ogni essere umano debba essere trattato umanamente!

Questo significa che ogni essere umano, senza distinzione di età, sesso, razza, colore della pelle, abilità fisica o mentale, lingua, religione, opinione politica, origine nazionale o sociale, possiede una inalienabile ed intangibile dignità e ciascuno, l'individuo come anche lo Stato, è pertanto obbligato ad onorare questa dignità ed a proteggerla. Gli esseri umani devono essere sempre soggetti di diritti, devono essere lo scopo, mai semplici mezzi, mai oggetto di commercializzazione ed industrializzazione in economia, in politica, nei mezzi di comunicazione, negli istituti di ricerca e nelle corporazioni industriali. Nessuno si trova "al di sopra del bene e del male", nessun essere umano, nessuna classe sociale, nessun gruppo influente di interesse, nessun cartello, nessun apparato di polizia, nessun esercito, nessuno Stato. Al contrario: fornito di ragione e di coscienza, ciascun essere umano è obbligato a comportarsi in maniera genuinamente umana, a fare il bene ed a evitare il male!

È intenzione di questa Etica Globale chiarire ciò che questo significa. In essa noi vogliamo richiamare delle inderogabili ed incondizionabili norme etiche. Queste non dovrebbero essere vincoli e catene, ma aiuti e sostegni alle persone per trovare e realizzare ancora una volta le loro direttive di vita, i loro valori, i loro orientamenti ed i loro intenti.

C'è un principio che è stato trasmesso in diverse tradizioni religiose ed etiche dell'umanità per migliaia di anni: non fare agli altri ciò che non vuoi che sia fatto a te. O, in termini positivi: fa agli altri quello che vuoi che sia fatto a te! Questa dovrebbe essere la norma inderogabile, incondizionabile per tutti i campi della vita, per le famiglie e le comunità, per le razze, le nazioni, le religioni.

Ogni forma di egoismo deve essere respinta: ogni egoismo, sia individuale o collettivo, sia nella forma del pensiero classista, come del razzismo, del nazionalismo o del sessismo. Noi li condanniamo perché essi impediscono agli esseri umani di essere autenticamente umani. Autodeterminazione ed autorealizzazione sono completamente legittime nella misura in cui esse non sono separate dall'umana autore sponsabilità e dalla responsabilità globale, cioè dalla responsabilità per i propri simili e per il pianeta Terra.

Il principio implica norme veramente concrete alle quali noi uomini dovremmo attenerci fermamente. Da esso emergono quattro ampie, antiche linee guida per il comportamento umano che si trovano nella maggior parte delle religioni del mondo.

### III. *Direttive irrevocabili*

#### 1. *Impegno per una cultura di nonviolenza e di rispetto per la vita.*

Innumerevoli donne e uomini di tutte le regioni e di tutte le religioni si sforzano di condurre una vita non determinata dall'egoismo ma dall'impegno per i loro simili e per il mondo che li circonda. Tuttavia, dappertutto nel mondo, troviamo odio infinito, invidia, gelosia e violenza, non solo tra gli individui ma anche tra gruppi sociali ed etnici, tra classi, razze, nazioni e religioni. L'uso della violenza, il traffico di droga ed il crimine organizzato, che spesso ha a disposizione anche nuovi mezzi tecnici, ha raggiunto proporzioni globali. Diversi luoghi sono ancora caratterizzati dal terrore "dall'alto"; i dittatori opprimono il proprio popolo e la violenza istituzionale è molto diffusa. Persino in alcuni Paesi dove esistono leggi per proteggere le libertà individuali, i prigionieri sono torturati, uomini e donne sono mutilati gli ostaggi sono uccisi.

a) Nelle grandi tradizioni religiose ed etiche dell'umanità troviamo la direttiva: Non uccidere! O, in termini positivi: abbi rispetto per la vita! Riflettiamo in modo nuovo sulle conseguenze di questa antica direttiva: tutte le persone hanno diritto alla vita, alla sicurezza ed al libero sviluppo della personalità nella misura in cui non ledono i diritti di altri. Nessuno ha il diritto di torturare fisicamente o psicologicamente, di ferire, meno ancora di uccidere qualsiasi altro essere umano. E nessun popolo, nessuno Stato, nessuna razza, nessuna religione ha il diritto di odiare, di discriminare, di "pulire", di esiliare, meno ancora di liquidare una minoranza "straniera" che è diversa nel comportamento o ha differenti convinzioni.

b) Certo, ovunque vi sono degli esseri umani, vi saranno conflitti. Tali conflitti, tuttavia, devono essere risolti senza violenza all'interno di una cornice di giustizia. Questo vale per gli Stati come per gli individui. Le persone che detengono il potere politico devono operare all'interno della cornice di un ordine giusto ed impegnarsi loro stessi per le soluzioni nonviolente e più pacifiche possibili. Ed essi devono operare per questo entro un ordine internazionale di pace che ha bisogno di protezione e di difesa contro coloro che fanno violenza. Quella degli armamenti è una strada sbagliata; il disarmo è l'imperativo di questo tempo. Nessuno si illuda: non c'è sopravvivenza per l'umanità senza la pace globale.

c) I giovani devono imparare a casa ed a scuola che la violenza non può essere un mezzo per eliminare le differenze con gli altri. Si può invece soltanto creare una cultura della nonviolenza.

d) Una persona umana è infinitamente preziosa e deve essere protetta ad ogni costo. Ma allo stesso modo la vita degli animali e delle piante che abitano questo pianeta insieme con noi, richiede protezione, conservazione e cura. Lo sfruttamento senza limiti delle risorse di base per la vita, la distruzione spietata della biosfera e la militarizzazione del cosmo sono tutti oltraggi. Come esseri umani abbiamo una responsabilità specialmente rispetto alle future generazioni per la Terra ed il cosmo, per l'aria, l'acqua ed il suolo. Siamo tutti interrelati in questo cosmo e siamo tutti dipendenti gli uni dagli altri. Ciascuno di noi dipende dal benessere degli altri. Perciò il dominio dell'umanità sulla natura e sul cosmo non deve essere incoraggiato. Dobbiamo invece coltivare la vita in armonia con la natura e con il cosmo.

e) Essere autenticamente umani nello spirito delle nostre grandi tradizioni religiose ed etiche significa che nella vita pubblica come in privato, dobbiamo sentirci responsabili per gli altri e pronti ad aiutarli. Non dobbiamo mai essere spietati e brutali. Ogni popolo, ogni razza, ogni religione deve manifestare tolleranza e rispetto, e anzi un profondo apprezzamento per tutte le altre. Le minoranze devono essere protette e sostenute, siano esse razziali, etniche o religiose.

#### 2. *Impegno per una cultura di solidarietà e per un giusto ordine economico.*

Innumerevoli uomini e donne di ogni regione e religione, si sforzano di vivere la loro vita in solidarietà gli uni con gli altri e di operare per un autentico pieno compimento della loro vocazione. Tuttavia, dappertutto nel mondo, troviamo fame infinita, deficienza, bisogno. Non solo gli individui, ma specialmente le istituzioni e le strutture ingiuste sono responsabili di queste tragedie. Milioni di persone sono senza lavoro; milioni sono sfruttate con salari di miseria, spinte ai margini della società, con la conseguente distruzione delle loro possibilità di futuro. In alcuni Paesi il divario tra poveri e ricchi, tra i forti ed i deboli, è immenso. Viviamo in un mondo in cui il socialismo totalitario di Stato, così come il capitalismo sfrenato, hanno svuotato e distrutto parecchi valori etici e spirituali. Una mentalità materialistica causa bramosia di profitto illimitato e avidità di saccheggio senza fine. Queste esigenze richiedono sempre più

alle risorse della comunità senza obbligare l'individuo a contribuire di più. Il cancro sociale della corruzione prospera nei Paesi in via di sviluppo ed in quelli sviluppati.

a) Nelle grandi tradizioni religiose ed etiche dell'umanità noi troviamo la direttiva: Non rubare! O, in termini positivi: Ripartisci onestamente ed equamente. Riflettiamo in modo nuovo sulle conseguenze di questa antica direttiva: Nessuno ha il diritto di derubare o di espropriare in alcun modo qualsiasi altra persona o di appropriarsi del bene comune. Inoltre, nessuno ha il diritto di usare le sue proprietà senza riguardo per i bisogni della società e della Terra.

b) Dove regna la povertà estrema, l'impotenza e la disperazione allignano e si ricorre ripetutamente al furto per la sopravvivenza. Dove il potere e la ricchezza sono accumulati senza pietà, i sentimenti di invidia, risentimento, odio mortale e ribellione, nascono inevitabilmente in chi è svantaggiato ed emarginato. Questo conduce ad un circolo vizioso di violenza e di controviolenza. Nessuno si illuda: Non c'è pace globale senza giustizia globale!

c) I giovani devono imparare a casa ed a scuola che la proprietà, per quanto limitata essa possa essere, comporta un obbligo, e che il suo uso deve servire nello stesso tempo al bene comune. Solo così può essere costruito un giusto ordine economico.

d) Se lo stato dei miliardi di esseri umani poverissimi sulla Terra, specialmente donne e bambini, si deve migliorare, l'economia mondiale deve essere strutturata più giustamente. Le buone azioni individuali ed i progetti di assistenza, per quanto siano indispensabili, sono tuttavia insufficienti. Per costruire delle istituzioni economiche giuste sono necessarie la partecipazione di tutti gli Stati e l'autorità delle organizzazioni internazionali.

Per la crisi del debito e la povertà del secondo mondo in dissolvimento e soprattutto del terzo mondo si deve cercare una soluzione che possa essere sostenuta da tutte le parti. Certamente i conflitti di interesse sono inevitabili. Nei Paesi sviluppati si deve fare una distinzione tra consumo necessario e consumo illimitato, tra usi socialmente benefici e non benefici della proprietà, tra usi giustificati e non giustificati delle risorse naturali, e tra una economia di mercato basata solo sul profitto ed una socialmente benefica ed ecologicamente orientata. Anche le nazioni in via di sviluppo devono cercare le loro coscienze nazionali.

Dovunque quelli che governano minaccino quelli che sono governati, dovunque le istituzioni minaccino le persone, e dovunque la forza schiacci il diritto, noi siamo obbligati a resistere, ogni volta che è possibile, in maniera nonviolenta.

e) Essere autenticamente umani nello spirito delle nostre grandi tradizioni religiose ed etiche significa quanto segue:

- Dobbiamo utilizzare il potere economico e politico al servizio dell'umanità, invece di abusare in lotte spietate di dominio.

- Dobbiamo sviluppare uno spirito di compassione per quelli che soffrono, con speciale attenzione ai bambini, agli anziani, ai poveri, ai disabili, ai rifugiati ed alle persone sole.

- Dobbiamo coltivare il reciproco rispetto e la reciproca considerazione, in maniera da conseguire un ragionevole equilibrio di interessi, invece di pensare solo al potere illimitato ed alle lotte per la competizione.

- Dobbiamo tenere in gran conto un senso di moderazione e sobrietà invece di un'insaziabile avidità di denaro, prestigio e consumo. Nella bramosia gli esseri umani perdono la loro "anima", la loro libertà, la loro tranquillità, la loro pace interiore e perciò quanto li rende esseri umani.

### 3. Impegno per una cultura della tolleranza ed una vita di sincerità.

Innumerevoli donne e uomini di ogni regione e religione si sforzano di condurre una vita di onestà e di sincerità. Tuttavia, dappertutto nel mondo troviamo menzogne ed inganni senza fine, imbrogli ed ipocrisia, ideologia e demagogia:

- Politici e uomini d'affari che usano la menzogna come mezzo per il successo.

- Mezzi di comunicazione che diffondono propaganda ideologica invece che una rigorosa presentazione dei fatti, disinformazione invece che informazione, cinico interesse commerciale invece che fedeltà alla verità.

- Studiosi e ricercatori che si prestano per programmi ideologici o politici moralmente discutibili o per gruppi di interesse economici, o che giustificano una ricerca che viola i valori etici fondamentali.

- Rappresentanti di religioni che liquidano le altre religioni come di poco valore e che predicano fanatismo ed intolleranza invece che rispetto e comprensione.

a) Nelle grandi ed antiche tradizioni religiose ed etiche dell'umanità troviamo la direttiva: Non mentire! O, in termini positivi: Parla ed agisci con sincerità! Riflettiamo in modo nuovo sulle conseguenze

di questa antica direttiva: Nessuna donna o uomo, nessuna istituzione, Stato o Chiesa o comunità religiosa ha il diritto di dire menzogne agli altri esseri umani.

b) Questo è vero specialmente:

– per quelli che lavorano nei mezzi di comunicazione di massa a cui affidiamo la libertà di presentare la verità e ai quali perciò riconosciamo il compito di custodi di essa. Essi non sono al di sopra della moralità ma hanno l'obbligo di rispettare la dignità umana, i diritti umani, ed i valori fondamentali. Essi sono tenuti all'oggettività, alla chiarezza ed alla salvaguardia della dignità umana. Essi non hanno il diritto di introdursi nella sfera individuale privata, di manipolare la pubblica opinione, di distorcere la realtà;

– per artisti, scrittori, scienziati, ai quali affidiamo la libertà artistica ed accademica. Essi non sono esenti dalle norme etiche generali e devono servire la verità;

– per i leaders dei Paesi, gli uomini e i partiti politici, ai quali affidiamo le nostre proprie libertà. Quando essi mentiscono davanti al loro popolo, quando manipolano la verità, o quando sono colpevoli di venalità, di spietatezza, negli affari interni od esteri, essi distruggono la loro credibilità e meritano di perdere le loro cariche e i loro elettori. Viceversa, la pubblica opinione deve sostenere quei politici che hanno il coraggio di dire la verità alla gente in ogni occasione.

– Infine per i rappresentanti delle religioni. Quando essi suscitano pregiudizi, odio ed inimicizia verso quelli di fede diversa o quando persino incitano o legittimano guerre religiose, essi meritano la condanna dell'umanità e la perdita dei loro fedeli. Nessuno si illuda: Non ci può essere giustizia globale senza sincerità ed umanità!

c) I giovani devono imparare a casa ed a scuola a pensare, a parlare ed agire sinceramente. Essi hanno diritto all'informazione ed all'educazione per essere capaci di prendere le decisioni che daranno forma alla loro vita. Senza una formazione etica essi difficilmente saranno capaci di distinguere ciò che è importante da ciò che non lo è. Nel flusso quotidiano di informazione, le norme etiche li aiuteranno a discernere quando le opinioni sono presentate come fatti oggettivi, quando gli interessi sono camuffati, le tendenze esagerate, i fatti distorti.

d) Essere autenticamente umani nello spirito delle nostre grandi tradizioni religiose ed etiche significa quanto segue:

– Non dobbiamo confondere la libertà con l'arbitrio o il pluralismo con l'indifferenza per la verità.

– Dobbiamo coltivare la sincerità in tutte le nostre relazioni invece che la disonestà della dissimulazione e l'opportunismo.

– Dobbiamo cercare costantemente la verità e l'incorruttibile sincerità invece che diffondere mezze verità ideologiche o di parte.

– Dobbiamo coraggiosamente servire la verità e dobbiamo rimanere coerenti e degni di fiducia invece che cedere ad opportunistici adattamenti di vita.

#### 4. Impegno per una cultura di uguali diritti e relazioni tra uomini e donne.

Innumerevoli uomini e donne di tutte le regioni e religioni si sforzano di vivere la loro vita in uno spirito di partnership ed azione responsabile nel campo dell'amore, della sessualità, della famiglia. Tuttavia, dappertutto nel mondo ci sono forme riprovevoli di patriarcato, di dominio di un sesso sull'altro, di sfruttamento delle donne, di abuso sessuale sui bambini, e di prostituzione forzata. Troppo di frequente le iniquità sociali forzano le donne e persino i bambini alla prostituzione come mezzo per sopravvivere, soprattutto nei Paesi meno sviluppati.

a) Nelle grandi antiche tradizioni religiose ed etiche dell'umanità noi troviamo la direttiva: Non commettere immoralità sessuale! O, in termini positivi: Rispettatevi ed amatevi reciprocamente! Riflettiamo in modo nuovo sulle conseguenze di questa antica direttiva: Nessuno ha il diritto di ridurre un altro a mero oggetto sessuale, di indurre un altro o di tenerlo in una dipendenza sessuale.

b) Condanniamo lo sfruttamento e la discriminazione sessuale come una delle peggiori forme della degradazione umana. Abbiamo il dovere di opporci dovunque il dominio di un sesso sull'altro sia predicato, persino in nome di convinzioni religiose; in tutti quei luoghi dove lo sfruttamento sessuale è tollerato, dove la prostituzione è incoraggiata, ed i bambini sono violentati. Nessuno si illuda: Non c'è autentica umanità senza una vita insieme come partner.

c) I giovani devono imparare a casa ed a scuola che la sessualità 'non è una forza negativa, distruttiva, o di sfruttamento, ma creativa e positiva. La sessualità, come elemento capace di modellare ed affermare la vita della comunità, può essere efficace solo quando i partner assumono la responsabilità di avere cura della reciproca felicità.

d) Il rapporto tra donne e uomini deve essere caratterizzato non da un comportamento protezionistico o di sfruttamento, ma dall'amore, dalla partnership, dalla fedeltà. La soddisfazione umana non si

identifica con il piacere sessuale. La sessualità deve esprimere e rafforzare una relazione di amore vissuta da partners alla pari. Alcune tradizioni religiose conoscono l'ideale di una rinuncia volontaria al pieno uso della sessualità. La volontaria rinuncia può essere anche una espressione di identità e di significativa realizzazione.

e) L'istituzione sociale del matrimonio, nonostante le sue varietà culturali e religiose, è caratterizzata da amore, lealtà e stabilità. Essa mira e dovrebbe garantire la sicurezza ed il reciproco sostegno al marito, alla moglie, ai figli. Essa deve assicurare i diritti di tutti i membri della famiglia.

Tutte le nazioni e le culture dovrebbero sviluppare relazioni economiche e sociali che rendano la vita matrimoniale e familiare degna dell'essere umano, specialmente per i più anziani. I bambini hanno il diritto di accedere all'educazione. I genitori non devono sfruttare i figli, né i figli i genitori. Il loro rapporto deve esprimere mutuo rispetto, apprezzamento e riguardo.

f) Essere autenticamente umani nello spirito delle nostre grandi tradizioni religiose ed etiche significa quanto segue:

- Abbiamo bisogno di mutuo rispetto, di partnership e comprensione, invece che di dominio patriarcale e di degradazione, che sono espressioni di violenza e causano controviolenza.

- Abbiamo bisogno di mutuo riguardo, disponibilità alla riconciliazione, amore, invece che di tante forme di voglia di possesso o di abuso sessuale.

Solo ciò che è stato già sperimentato nelle relazioni personali e familiari può essere praticato a livello di nazioni e di religioni.

#### IV. *Una trasformazione della coscienza!*

L'esperienza storica dimostra questo: La Terra non può essere cambiata in meglio se non perseguiamo una trasformazione nella coscienza degli individui e nella vita pubblica. Le possibilità di trasformazione sono state già intraviste in ambiti come quello della guerra e della pace, dell'economia, dell'ecologia, in cui negli ultimi decenni si sono avuti cambiamenti fondamentali. Questa trasformazione deve essere ancora conseguita nel campo dell'etica e dei valori!

Ciascun individuo ha una dignità intrinseca e dei diritti inalienabili, e ciascuno ha anche una ineludibile responsabilità per ciò che lei o lui fanno o non fanno. Tutte le nostre decisioni e le nostre azioni, persino le nostre omissioni ed i nostri errori, hanno delle conseguenze.

Mantenere vivo questo senso di responsabilità, approfondirlo e trasmetterlo alle future generazioni è il compito speciale delle religioni.

Noi siamo realisti su ciò che abbiamo raggiunto in questo consenso, e perciò esortiamo a che si tenga presente quanto segue:

1. Un consenso universale su alcune questioni etiche discusse (dalla bioetica e dall'etica sessuale, attraverso i massmedia e l'etica scientifica all'etica economica e politica) sarà difficile da raggiungere. Tuttavia, persino per alcune questioni controverse occorre raggiungere soluzioni appropriate nello spirito dei principi fondamentali che noi qui abbiamo congiuntamente sviluppato.

2. In diversi campi della vita una nuova coscienza di responsabilità etica è già emersa. Perciò ci piacerebbe se più professioni possibili, come quelle dei fisici, degli scienziati, degli uomini d'affari, dei giornalisti e politici, volessero sviluppare un aggiornamento dei codici deontologici che possono fornire specifiche linee guida per le questioni oggetto di dibattito, in riferimento a queste particolari professioni.

3. Soprattutto, esortiamo le varie comunità di fede a formulare le loro etiche veramente specifiche: Che cosa ciascuna tradizione ha da dire, per esempio, sul significato della vita e della morte, sulla sopportazione della sofferenza, sul perdono della colpa, sul sacrificio altruistico e sulla necessità della rinuncia, sulla compassione e la gioia. Queste approfondiranno e renderanno più specifica l'etica globale che già viene individuata.

In conclusione, facciamo appello a tutti gli abitanti di questo pianeta. La Terra non può essere cambiata in meglio se non cambia la coscienza degli individui. Noi ci impegniamo a lavorare per una tale trasformazione nella coscienza individuale e collettiva, per il risveglio della nostra forza spirituale attraverso la riflessione, la meditazione, la preghiera o il pensiero positivo per una conversione del cuore. Insieme possiamo smuovere le montagne! Senza una volontà di assumere dei rischi ed una disponibilità al sacrificio, non ci può essere nessun fondamentale cambiamento nella nostra situazione! Ci impegniamo quindi per un'etica globale comune, per una migliore comprensione reciproca, così come anche per modi di vivere socialmente buoni, promotori di pace e rispettosi della Terra.

Invitiamo tutti gli uomini e le donne, credenti e non credenti a fare la stessa cosa. ■